



Mombello di Torino

Inquartato: nel Primo, di azzurro, alla lettera maiuscola M d'oro; nel Secondo, d'oro, alla banda di nero, accompagnata in capo dalla rosa di rosso, bottonata d'oro, nel terzo, d'oro, al decusse ancorato, di azzurro; nel quarto, di azzurro, alle sette spighe di grano d'oro, impugnate, legate di rosso. Ornamenti esteriori da Comune.

L'origine del toponimo è individuabile in “*Montebellum*”, documentato fin dal XII secolo. Con Regio Decreto del 21 dicembre 1862 assunse la denominazione attuale.

La storia

Anticamente era indicato come *Montebello della Frasca*, come attesta il diploma dell'Imperatore Federico I Barbarossa, con cui si sanciva il possesso del luogo al Marchese del Monferrato (1164). Il paese dal XIII secolo passò sotto il dominio della Repubblica di Chieri: lo conferma un documento del 5 novembre 1290 con il quale il Podestà di Chieri investe i Signori di Moncucco delle località di Mombello, Vernone e Cinzano. Chieri (è documentato negli Statuti comunali del XIV secolo), impose a Mombello, come a tutti i comuni che facevano parte del suo territorio, la costruzione delle fortificazioni, di cui restano alcune tracce nei contrafforti su cui è stato costruito l'attuale sede del Municipio.

Quando Chieri si sottomise ai Savoia (1347), *Montebello* ne seguì le sorti e così durante la guerra, scoppiata nel 1396 tra il Marchese Teodoro del Monferrato e Filippo di Savoia-Acaja, fu invaso e saccheggiato dalle truppe del condottiero Facino Cane, al servizio del Marchese del Monferrato, che espugnarono diversi castelli, tra cui quello di *Mombello*. Essendo il borgo privo di opere difensive, il Consiglio di Credenza di Chieri si riunì, il 13 maggio 1398, e deliberò la loro erezione, concedendo agli abitanti del luogo l'esonero dal pagamento delle tasse per alcuni anni. La guerra tra Savoia e Chieri da un lato e Monferrato dall'altro ebbe una tregua nel 1399, per riprendere nel 1401 e finire finalmente nel 1411. Dagli inizi del XIV secolo divenne a tutti gli effetti un dominio sabauda.

Tanti furono i feudatari del luogo, tra i quali si possono ricordare i Bertone-Balbo di Revigliasco, i Cacherano di Cavallerleone, Ferraris di Torino, i Granari de la Roche, i De Rossi di Tonengo e i Tomatis.

Con l'inizio dell'industrializzazione, tra il XIX e il XX secolo, come molti altri paesi di campagna si è progressivamente spopolato e ha visto una consistente emigrazione verso Torino.

Privo di vocazione turistica e di servizi, il paese, situato in una fertile zona collinare, ai confini tra torinese e artigiano, ha un'economia prevalentemente agricola, caratterizzata dalla produzione di cereali e vini.

I personaggi

Antonio Regia (1686-1778). Consignore di Mombello, fu due volte Preside del Collegio di medicina nell'Università di Torino. Medico di corte, secondo il Casalis ebbe l'incarico di accompagnare a Torino la Duchessa Maria Antonietta di Spagna, sposa di Vittorio Amedeo III.

Giovanni Tommaso De' Rossi (XVIII

secolo) Conte di Tonengo, fu uno dei feudatari di Mombello. Nel 1768 fu Procuratore Generale delle Finanze e poi (1768) consigliere delle Regie Finanze. Morì nel 1785 e fu sepolto a Mombello.

Giuseppe Massano (XVIII-XIX secolo). Professore di teologia a Roma, sacerdote della Congregazione dei preti

della Missione, era un eloquente e impareggiabile oratore, tanto che, annota il Casalis, i Vescovi del Piemonte facevano a gara per averlo. Morì nel 1816.

Francesco Randone (1821-1880). Teologo, insegnò filosofia al Seminario di Chieri e fu Parroco di Mombello dal 1859, promuovendo i restauri della Parrocchiale. Laureatosi in legge, morì nel 1880; un'epigrafe nel cimitero ricorda

questo Parroco molto amato dalla popolazione.

Giuseppe Motetti (1869-1945). Teologo, nel 1916 divenne parroco a Mombello, dove rimase fino alla morte. Si interessò molto dell'asilo, sostenendolo anche economicamente, donò alla Parrocchia una tomba al cimitero e la sua ricca biblioteca.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale. Dedicata a San Giovanni Battista, risale al XVIII secolo ed è affiancata da un alto campanile con orologio. Secondo la testimonianza di Don Colombero, Parroco di Santa Barbara a Torino, nel 1859, quando divenne Parroco Don Randone era “*dimessa e meschina*”. Il nuovo Parroco trasformò immediatamente la chiesa: fece rinnovare il pavimento, decorare la volta e le pareti, costruire un nuovo organo, dotò la sacrestia di nuovi paramenti e arredi sacri. In un volume del Bosio sull'abbazia di Vezzolano del 1872 sono riportate alcune interessanti notizie sulla chiesa dell'epoca. Vi erano molte iscrizioni antiche e 6 altari minori, oltre a quello dedicato alla Madonna e quello a San Giovanni Battista. Sul lato destro della chiesa si trovavano gli altari della Beata Vergine del Carmine (di proprietà della famiglia Sandrone), di San Carlo (Conte di Bessone), di San Giuseppe (signor Rivalta), della Madonna del Rosario (Confraternita omonima) e di Sant'Antonio da Padova e San'Antonio Abate (Comune di Mombello).

Chiesa di San Lorenzo. Di origine romanica, si trova sulla sommità di una

collina, verso la frazione Barbaso di Moncucco, le fa da sfondo un'area coltivata a seminativo, tra prati e vigneti, incorniciata dalla catena delle Alpi.

L'edificio, a pianta rettangolare con abside semicircolare, è già citato in un documento del 1331, quando la chiesetta venne riunita in una prebenda canonica di Oddone Zucca, prevosto al capitolo cattedrale di Torino.

Oggi si presenta con la facciata intonacata, mentre è invece intatta l'abside, formata da cinque blocchi di pietra squadrati alternati a filari di mattoni, scandita in cinque campiture da quattro semicolonne in pietra e termina con muro a cuspide di mattoni a vista che serve da raccordo con le falde dei tetti. Sono inoltre visibili nella parte inferiore delle piccole finestre monofore con archi a tutto sesto e nella parte superiore degli archetti pensili in pietra, appoggiati su piccole mensole sagomate e decorate. All'interno, l'altare è sovrastato da una grossa tela settecentesca a olio raffigurante il *Martirio di San Lorenzo*. La chiesa versa in quasi totale stato di abbandono e richiederebbe immediate opere di ristrutturazione e di conservazione.



Mombello di Torino

Epoca di fondazione
XII secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
606

Abitanti
393

Superficie territoriale
4,10 kmq

Altitudine s.l.m.
336 m



Palazzo comunale
Via Castello, 4
Cap 10020
Tel. e Fax 011 9925117
mombello.di.torino@ruparpiemonte.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
AA.VV., *Il paesaggio del romanico artigiano*, Cassa di Risparmio di Asti, Asti, 2006.
BOSIO A., *Storia dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano ornata di disegni con alcuni cenni sopra Albugnano e paesi circonvicini*, Collegio degli Artigianelli, Torino, 1872.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.
LUCATO P., DEORSOLA F., *Mombello nella storia, dattiloscritto*, riscritto sull'opera di S. Bertotto (1879?).